

DA QUANDO, nell'ottobre del 1882, François Lenormant, grande archeologo francese, ritornato per la terza ed ultima volta nella nostra regione, identificò il busto marmoreo, posto in cima al pinnacolo della Cattedrale da circa un millennio, con l'imperatore Giuliano l'Apostata, consegnando così all'archeologia un'altra grande testimonianza del nostro glorioso passato, per Giuliano non vi fu più pace per oltre un trentennio.

L'allora Ministero dell'Istruzione Pubblica, venuto a conoscenza dell'importante scoperta, tentò subito l'acquisto, poi la riproduzione di copie e, infine, dopo alcuni anni, addirittura di impossessarsi con autorità. Nel 1901, dopo alcuni infruttuosi contatti, il Ministro in persona chiese

l'intervento dell'on.le Emanuele Gianturco, deputato al parlamento eletto nella circoscrizione di Acerenza, inviandogli, il 5 agosto di quell'anno, una "Urgentissima" che si trascrive qui di seguito.

«Il Ministero dell'Istruzione cercò di trattare l'acquisto del busto di Giuliano l'Apostata che è sulla facciata del Duomo di Acerenza, mettendo a disposizione una somma che lo stesso senatore Barracco ritenne superiore al giusto prezzo e promettendo sostituire al busto un simbolo o altro busto cristiano. Fallite le trattative, si avvertì l'Arcivescovo e il Sindaco che il Ministero avrebbe fatto eseguire una forma del detto busto per trarne qualche calco. Nessuna opposizione si fece ai telegrammi per ciò inviati. Giun-

to ad Acerenza, il formatore Bucci (dopo aver tutto combinato per le spese di viaggio, diaria e per la riproduzione), il Bucci telegrafa che il Capitolo e il Municipio si oppongono, volendo godere il privilegio della riproduzione, a scopo di lucro. Rincesce simile atteggiamento ostile per cosa che non è proprietaria del Comune, né del Capitolo; e non volendo usare mezzi coattivi, ho pensato far capo alla S. V. on., rappresentante del collegio, e che ha tanta e così meritata autorità su quella popolazione, di voler fare immediatamente consentire a ciò che è stato chiesto, e per cui il Governo ha già preso impegno di pagamento. Ho scritto in grandissima fretta, poiché ogni giorno di dimora del formatore in Acerenza, corrisponde a non piccola spesa da parte del Mi-

nistero. Ho piena fiducia sul successo della sua autorevole mediazione, e per la quale Le esprimo vivissimi ringraziamenti». firmato per il Ministro C. Fiorilla.

L'onorevole Emanuele Gianturco, ricevuta l'urgentissima del Ministro, si affrettò a scrivere al Sindaco di Acerenza, pregandolo di intervenire presso la Curia arcivescovile e il Capitolo cattedrale, affinché autorizzino il formatore Bucci, ad Acerenza già da alcune settimane, a ritrarre una copia del busto dell'imperatore. Il rev.mo Capitolo, su sollecitazione del Sindaco è convocato d'urgenza la sera del 13 agosto del 1901 e, sotto la presidenza del signor cantore D. Michele Pietragalla, viene "resa estensiva" la lettera del ministero dell'Istruzione Pubblica, per-

venuta tramite l'onorevole Gianturco al signor Sindaco. Il Capitolo, «.....dopo maturo esame è venuto nella deliberazione di annuire alla richiesta del Ministero solo per la forma in gesso, da servire ad esclusivo uso del Museo Nazionale, qualora il Ministero si obblighi formalmente a non farlo più oltre riprodurlo». La vicenda sembrerebbe ormai giunta all'epilogo, ma così non fu, perché, in prosieguo di verbale, il Capitolo all'unanimità, in cambio del favore, chiede al Ministero di impegnarsi, sempre formalmente, «a far eseguire gli urgenti e positivi lavori di restauro di cui abbisogna questa Chiesa Cattedrale, sia per le mura laterali, sia per la tettoia, sia per la cupola e il campanile, nonché per la manutenzione dei parafulmini, i quali per guasti verificatisi,

non funzionano». Il verbale viene chiuso con un'ultima avvertenza, «... il Capitolo fin da oggi fa formale protesta e declina ogni responsabilità per qualsiasi danno materiale, morale e personale che potesse avvenire in conseguenza degli omissi restauri e trascurata manutenzione. Del chè si è redatto il presente verbale che viene da tutti sottoscritto». Seguono le firme di tutti i presenti: M. cantore Pietragalla, A. tes. Palumbo, A. arc. Picciani, D. can. Izzi, A. teol. Restaino, M. can. Pietragalla, D. can. Orlando, C. G. can. Vosa, G. part. Gilio, M. Part. Gala, N. sac. Forenza.

Il formatore Enrico Bucci, dopo una fresca vacanza ad Acerenza a spese del Ministero, suo malgrado, dovette far ritorno alla canonica romana d'agosto a mani vuote, richia-